

Danilo Soscia racconta sogni e incubi dei miti del Novecento. Anche quelli più oscuri

Con lo stile dell'«ipnografia»
l'autore indaga anche
i misteri del secolo scorso

Marilyn Monroe, Janis Joplin, ma anche Aldo Moro, sono in quale nodo i protagonisti dell'ultimo libro di **Danilo Soscia**, «Gli dei notturni. Vite sognate del ventesimo secolo», da poco in libreria per le edizioni **Minimum Fax** (pp. 248, 18 euro). Lo scrittore pisano interroga il mistero e il mito del Novecento, Donne e uomini del cinema e dello spettacolo, capi di stato e politici, musicisti, pittori, scrittori e scrittrici, scienziati, sportivi, anime nere e irregolari, santi e abietti, tutti insieme in un variopinto corteo, in una variopinta sinfonia. Un esercizio di stile per niente banale, quellom di

Soscia che presenta al lettore quaranta «ipnografie», ovvero altrettante biografie vere ma anche fasulle. Testimonianze di un tempo recente che grazie al racconto onirico riempiono il vuoto lasciato dalla storia ufficiale dei personaggi che animano il testo. Come Eva Braun che consulta arcaiche sibille berlinesi, o Sylvia Plath riscrive in trance la storia di Dedalo e Icaro, fino a Giulio Andreotti che sogna un'epidemia di peste, Amedeo Modigliani che dialoga di notte con i suoi dipinti e Charles Bukowski che brinda con la morte in un cimitero semiabbandonato di Hollywood.

«**Gli dei notturni**» fa del sogno un testo irriducibile, una matrice che attraverso percorsi impercetrabili si incarna nelle esistenze e le divora, lasciando sullo sfondo leggende e miti novecenteschi non ancora del tutto esplorati. Danilo Soscia, 41 anni, vive a Pisa e ha pubblicato la raccolta di racconti «Condomino» (Manni, 2008), mentre come studioso di letteratura e di Asia Orientale ha curato il volume «In Cina» (Ets, 2010) e realizzato lo studio «Forma Sinarum: Personaggi cinesi nella letteratura italiana», (Mimesis, 2016).

Gab. Mas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

